

MACCHÉ PERFIDA ALBIONE! SIAMO STATI NOI A CACCIARCI NEI GUAI

Su «Storia in Rete» non c'è l'obbligo di pensarla tutti allo stesso modo. Abbiamo chiesto ad uno dei nostri collaboratori più preparati, Gian Paolo Pelizzaro, di contribuire al nostro *dossier* sui rapporti italo-britannici. Lo ha fatto con un articolo in controtendenza che riprende alcuni temi già affrontati nelle pagine precedenti e li integra con altre osservazioni e notizie. Arrivando a ricostruire in modo diverso i rapporti con Londra degli ultimi 150 anni. Insomma, e se fosse stata l'Italia a tradire l'amicizia (pelosa?) degli inglesi?

di Gian Paolo Pelizzaro

La teoria delle quattro emme: Matteotti, Mussolini, Mattei, Moro. Un articolato schema ricco di dati, date, dettagli e riferimenti per dimostrare un nuovo teorema: «Chiunque, nel ceto politico o industriale italiano, osi disubbidire alle regole segrete della dottrina Churchill, si chiami Enrico Mattei o Aldo Moro, è considerato dagli inglesi alla stregua di un nemico mortale. Da combattere con ogni mezzo». La tesi è contenuta nel saggio «Il Golpe inglese». Conosco Giovanni Fasanella da anni: oltre ad essere un giornalista di razza, un ricercatore serio e infaticabile, è un amico, un collega col quale abbiamo – fin dal nostro primo incontro, ai tempi dello scandalo del *dossier* Mitrokhin – instaurato un rapporto di reciproca stima. Pur essendo un giornalista in qualche modo schierato a sinistra, Fasanella ha saputo conservare indipendenza di giudizio e obiettività, coltivando queste virtù con determinazione e ostinazione nel corso degli anni. Grazie a questa ampiezza di vedute e alla sua innata e indomabile curiosità, ha potuto trattare argomenti spinosi e contro-

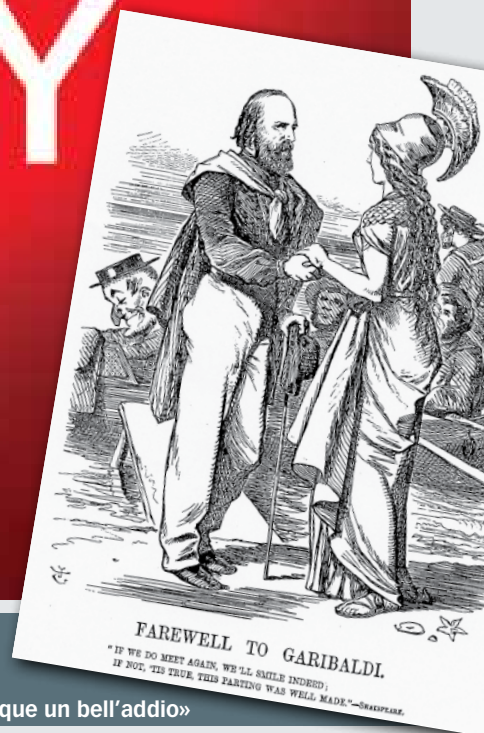
versi senza scadere nel giornalismo militante, schivando luoghi comuni e ordini di scuderia.

Da anni, oltre al suo quotidiano lavoro per il settimanale «Panorama», Fasanella scrive libri sui misteri d'Italia, battendo con successo piste inedite e spesso insidiose. Questa volta, però, con «Golpe inglese», l'amico Fasanella ha costruito un teorema affascinante seppur temerario, partendo da una serie di informazioni contenute in alcuni documenti del governo britannico e messi a disposizione del pubblico dagli Archivi nazionali del Regno Unito. Purtroppo, le basi sulle quali poggia il telaio del teorema del «golpe inglese» sono quantomai friabili anche se non mancano gli indizi. L'idea è che il governo britannico abbia nel corso dei decenni e fino ai giorni nostri messo in campo politiche, azioni e operazioni finalizzate a destabilizzare e controllare l'Italia attraverso quello che Fasanella e Cereghino definiscono «il colpo di Stato più lungo della storia». E qui, gli autori retrodatano il *golpe* agli anni precedenti l'unificazione nazionale, avvenuta con la nascita del Regno d'Italia il 17 marzo del 1861: «Le mire britanniche sull'Italia nascono, si può dire, con la stessa Italia. Anzi, l'Italia e la sua unità politico-territoriale sono in qualche modo

Celebre slogan della propaganda inglese della Seconda guerra mondiale: «Stai calmo e tira diritto»



KEEP
CALM
AND
CARRY
ON



«Addio a Garibaldi» dal «Punch» del 30 aprile 1864. In epigrafe, una citazione quasi profetica dal «Giulio Cesare» di Shakespeare: «Se ci incontreremo ancora, allora sorrideremo. Se non accadrà, sarà stato comunque un bell'addio»